

Poveri versi miei, gettati al vento:
rime d'ira, di gioia e di lamento!
Povere rime mie, che diverrete?

LORENZO STECCHETTI

SICILIA POETICA

ANNO I - N. 11 - Alcamo 1 ottobre 1976

RASSEGNA QUINDICINALE DI POESIA E CULTURA

Sped. in abb. post. - Gr. II-70% 1° quind. - L. 150

BUON COMPLEANNO "AMERICA"

"America"; nazioni ricca e granni,
terra a cui lu munnu tuttu mira,
stenni li vrazza soi pi tutti banni,
e li stranieri comu figghi attira.
Sunnun passati ora duicent'anni
e un'aria di festa si respira;
tutti li Stati Uniti in un scenariu
fisteggianu un sicunnu centenariu.

Nui Italiani c'amu sempri datu,
cu lu travagghiu, lu nostru tributiu
a sta nazioni, e l'avemu anuratu
cu nostra civiltà, cu nostru aiutu,
lu ncegnu di Taliani è già pruvatu,
rispecchia l'arti, è tantu canusciutu
di quannu upirau la prima manu
di lu primu emigranti Italianu.

Semu orgogliosi, nui figghi aduttati
e ancora oggi vulemu onurari
sta ricorrenza di l'Uniti Stati
pi lu ducentenariu fisteggiari.
Ricanuscemu l'ospilitati
chi sta terra ni duna pi campari:
Auguriamu comu tutti fannu:
"Bona furtuna e bonu cumpliannu".

Brooklyn (N.Y.)

VINCENZO ANCONA



A NA PICCIOTTA

Ogni matina davanti la putia
porta a spassu lu cani na picciotta
avi lu pettu ch'è na latteria
e ogni natica quantu na pagnotta.

Idda criri chi ognunu la talia
e ch'è dispostu a pigghiari na cotta
allenta lu passu e cu gran maistria
s'annaca tutta comu na navetta.

Spissu all'angulu si ncontra c'un surdatu
ma eu nun sentu chiddu chi ci rici
e poi ritornanu caminannu a latu.

Eu li guardu e viju chi l'occhiu ci straluci
e si capisci chi tuttu è cuncurdatu
e pensu chi anchi cu picca s'è filici.

Roma

NINO TESORIERE FODERA

DA QUESTO NUMERO:

**I testi delle canzoni
di Vincenzo SPICA**

Poeti! « SICILIA POETICA »

è il vostro quindicinale

racconto

UNO STRANO SOGNO

AGGIRANDOMI una sera per le vie del
centro, com'è mio solito, mi capitò di
incontrare una ragazza che di certo non
mi lasciò indifferente, e questo con mia
grande meraviglia perchè ero abituato a
vederla come in passato tante altre volte senza che in
me destasse alcunchè di particolare.

Rientrando a casa ad esaurimento dell'ormai
quotidiana passeggiata serale, non riuscivo a scrollar-
mi di dosso quel volto che - non mi spiegavo ancora
come - aveva in qualche modo turbato o comunque
scosso la mia abulia sentimentale. Messomi a letto
dopo aver cenato assai distrattamente, fu ancora quel-
l'immagine che venne ad impadronirsi dei miei pen-
sieri ormai diretti a senso unico, e questa volta volli
essere più ragionevole, nella immota quiete notturna,
cercando di trovare uno spiraglio di logica a che mi
spiegassi l'avvenimento onde venirne a capo invece di
doverlo subire soltanto come strano ed inspiegabile.
Sicché, balenando tra ipotesi e sensazioni, provai a
chiedermi: abbiamo fatto discorsi che avessero a ver-
tere su particolari temi tali da far sì che lei si rive-
lasse nella sua natura più intima e a me particolar-
mente vicina da far vibrare qualche pur stonata corda
della mia sensibilità? Niente di tutto questo, poichè
l'incontro era stato parco di approcci e si era arenato
nel solito "ciao-ciao", un sorriso di emblematica sim-
patia reciproca e qualche parola già padrona del
nostro lessico abituale. Cercai allora di focalizzare la
mia attenzione su come fosse vestita, se avesse avuto i
capelli pettinati diversamente, il trucco più marcato
o... al diavolo!, qualche altro particolare - anche se

trascurabile - che l'avesse caratterizzata ai miei occhi
da mostrarmela sotto un aspetto più "toccante". Sull'
orlo del caos più completo mi muovevo alla ricerca
di una pur fiavole fiammella che intervenisse ad illu-
minare il confuso aggirarmi dentro un labirinto in
cui mi addentravo sempre e con più scarse avvisaglie
di uscita. E fu tutto e ancora vano, poichè ne dedussi
che lei era sempre la stessa: maglietta color prugna e
jeans che certo non indossava per la prima volta,

Leonardo Asta

(continua in seconda)

SINCERAMENTE

(Testo di canzone)

... Ti amai - amor -
col cuore e l'anima,
per te donare
avrei saputo la vita,
invece gelida tu
hai illuso amaramente
te stessa ed il mio cuore
e... tu lo sai perchè!

Ma or che son finite
per sempre le illusioni,
ti dedico mia cara
un'ultima canzone
per dirti ancora,
- con tutto il cuore -
Sii tu felice!
Sii tu felice amor!

Alcamo

VINCENZO SPICA



FILI ELETTRICI

Fili tesi nel cielo
su cui gli uccelli fan sosta a cinguettare
quando il sole pian piano si allontana,
silenziosi e paralleli da un palo all'altro,
fermate aquiloni innocenti
di bambini felici, a primavera.
Vi nasconde la notte...
Ma, quasi per magia, accendete le lampade in fila
nella mia strada di periferia;
s'illumina, lontano, una finestra,
si vede ancora il muro e, un pò, il cancello,
il crocifisso, tenue, al crocevia.
Fili tesi nel buio
dondolate nel vento grandi conquiste,
tenete sospesa la vita dell'uomo.

Belpasso (CT)

PINA LO PRESTI PELLEGRINO

A MIA STESSU PRIMA DI MORIRI ME MUGGERI

Poviru Peppi! Tantu angustiatu,
lu labbru a ogni sorrisu l'ha chiudutu
pri curpa di lu munnu scilliratu
chi l'Omu nasci 'nzemi a lu tabbutu!

La tò cumpagna chi tantu ha aduratu
lu mali cchiù assassinu l'ha curputu,
pri chissu, lu tò cori 'ntussicatu
'ntra 'na massa di jacciu è suppullutu!

Omu putenti, dunnì si arrivatu?
Va pri lu spazzu, feru, risulutu,
la luna cu li pedi l'ha pistatu!

Ma chissu a l'Omu è un veru... cuntribbutu?...
Siddu lu cancrù nun ha supiratu
si sempri nenti, e nenti ha cunchiudutu!

Alcamo

GIUSEPPE MILOTTA

AMORE E MORTE

Dramma in tre atti

di VITO CRUCIATA

ATTO PRIMO

PERSONAGGI

MARIA BELLANGA
NULLA (sua figlia)
GILDA ROMEO
CAV. CERDA
VIRGINIA (moglie del cavaliere)
AVV. FIORE
AVV. TRIPOLI (suo sostituto)
ENRICO DE VARGA
UN COMMESSE
UNA CAMERIERA
UN CAMERIERE

(continuaz. del num. prec.)

DATTILOGRAFA - No, l'affare è un altro. Colpevole, la stimavo intelligente perchè non c'è altra moneta per pagare la sospettosa stupidità di certi mariti gelosi, ma innocente, potrei stimarla per lo meno una povera di spirito.

VIRGINIA - (Risentita). Signorina!...

DATTILOGRAFA - Non la prenda a male, signora, è il mio modo di esprimermi: franchezza... franchezza...

VIRGINIA - Lei ha visto un biglietto rosa?

DATTILOGRAFA - Già la prova accusatrice!

VIRGINIA - Coperto da una calligrafia incerta.

DATTILOGRAFA - Sì grossolana... ma la prego...

VIRGINIA - No, signorina, la prego ascolti, non voglio diventare la favola dello studio, che è quanto dire della città... L'avvocato mi conosce, mi stima, guardi, signorina (le mostra un secondo biglietto rosa vergato della medesima calligrafia). Legga!

DATTILOGRAFA - (Schernendosi). Oh... ma...

VIRGINIA - (Insistendo supplichevole). Legga, era sull'uscio, adesso...

libri ricevuti

RITA BARRACO RUFFINO - «Il sole scotta» - Romanzo - Ed. Asla, Palermo, 1976

Una bella epifania, quella di questa scrittrice che prende l'avvio stilistico dal verismo verghiano, che si articola nella società del nostro tempo, soffermandosi su gli avvenimenti politici che dividono gli animi e spesso, distruggono le famiglie, per le diverse ideologie tra i membri stessi di una casa.

La Barraco affronta il suo tema con serenità e ci dà, da politologa, un quadro perfetto della situazione socio-politico-economica della nostra terra, arricchendo il suo dire con ricordi ed espressioni folcloristici, con proverbi e modi di dire della nostra gente.

Non è spoglia di una sua concezione politica personale per cui vede il riformismo ed il progresso democratico lontano dal realismo positivista.

Ricorrono esempi ricavati dalla situazione sociale insulana, gente che è costretta ad emigrare, che ritorna dopo tanti anni di lavoro dai paesi industrializzati, ritorna per costruirsi nel "natio borgo" una casa, per comprarsi un pezzo di terra, per trascorrere gli ultimi anni di vita nella serenità, con vedute più ampie, con orizzonti più belli.

Le vicende di vita che la scrittrice descrive, trovano la propria estrinsecazione nel mondo che la circonda e, perciò, ricama la sua tela sulle miserie materiali e morali di una società in cammino verso un domani migliore.

Siculus

DATTILOGRAFA - (Legge).

Cara Signora,

Mi scusi se l'ho disturbata. Quell'altro biglietto l'ho messo io nella borsetta, ho trovato che i suoi gioielli mi stavano molto bene e mi piacevano molto. Allora ho pensato all'appuntamento per muovere la gelosia di suo marito fuori di casa e operare, così con tutta tranquillità, scusi tanto se scrivo male e in fretta, ho premura, parto subito. Tanti saluti.

Giuseppina

(A lettera finita scoppia in una fragorosa risata). E chi è questa Giuseppina?

VIRGINIA - La nuova cameriera.

DATTILOGRAFA - E' un genio... un genio... un genio...

VIRGINIA - Ma lei crede ora...

DATTILOGRAFA - Ma sì, signora (con un pò d'ironia beffarda). Che è una indiscutibile signora onesta, ma... Che malinconia!...

COMMESSE - (Annuncia). La signora Maria Bellanga.

DATTILOGRAFA - (Indispettita al commesso). Oh! basta, capite o non capite che non c'è nessuno... che non si riceve... che le visite...

VIRGINIA - (Spaventata). Vado, signorina (esce).

COMMESSE - Allora rimando a quest'oggi nel pomeriggio?

DATTILOGRAFA - Ma sì, oggi, domani, quando vuole... E poi chi è questa Maria Bellanga? Mai sentita nominare, mai vista; è bella?

COMMESSE - Meno di lei.

DATTILOGRAFA - Non ripetere. E' giovane?

COMMESSE - Così...

DATTILOGRAFA - E' interessante?

COMMESSE - Chi lo sa?

DATTILOGRAFA - Ha scambiato con lei certo più di dieci parole e non sa nulla di tutto questo? E' un essere abominevole.

COMMESSE - (Offeso). Signorina...

DATTILOGRAFA - Fa entrare.

COMMESSE - (Esce).

MARIA - (E' una donna che passa di poco la trentina, ma ne dimostra poco più di venti. Una bellezza molto fine, poco appariscente. Veste di nero, è pallidissima e parla piano, quasi sottovoce). Si ferma sulla soglia, si guarda intorno inquieta. Poi vede la dattilografa che si dà un contegno accanto al registratore, le chiede: Non c'è?

DATTILOGRAFA - L'avv. Fiore non ci sarà prima delle due e mezzo. Devo annunciarla la sua...

MARIA - Non tornerà a mezzogiorno, sicura?

DATTILOGRAFA - Sì, ma per una scappata. Verrà a posare la cartella e non si fermerà.

MARIA - L'aspetterò se non si disturba.

DATTILOGRAFA - Tutt'altro! (Chiamata all'apparecchio telefonico). Studio dell'avv. Fiore... Sì... dica, dica... Va bene... Mercoledì alle 17. Benissimo... Riferirò... (si rimette a dattilografare).

MARIA - (Si guarda attorno, fruga ogni angolo con gli occhi, poi sembra sorridere. Posa lo sguardo sulla dattilografa che lavora a capo chino. Le si avvicina). E' molto tempo che è alle dipendenze dell'avv. Fiore?

(continua)

CHI CUNTA LI PASSI

Tempu,
'un'haju, mai,
p'jri d'appressu a mia
di capiri
'nsoccu fazzu
unni vaju
unni sugnu
'ntantu l'äutri
mi cuntanu
li minimi passi.

Palermo

PAOLO CAMPODONICO

◆◆◆

IL PRATO NEL CIELO

Il prato è un gran tappeto punteggiato da molti fiorellini di colore variato splendenti come tanti lumicini. A sera, quando il sole si nasconde e la giornata muore, il prato si confonde con l'oscuro che smorza ogni colore. Ma, alzando gli occhi in alto, ti pare che quel prato sia volato con un grandioso salto, leggero come un velo, piazzandosi su in cielo dove le stelle sono i fiorellini brillanti come tanti lumicini.

Genzano di Roma

IGINIO ARGENTINI

◆◆◆

MARE

Questo mare - così immenso - che non basta lo sguardo di un uomo e di una donna abbracciati ad abbracciarlo.

Questo mare solcato da bastimenti e avventurieri che gli vogliono carpire i segreti e l'ignoto.

Questo mare che sconfinava oltre i pensieri di un bambino che giocicchia con le fragili onde che carezzano la riva.

Questo mare che sembra monotona distesa ma che distende in me i flussi e i reflussi di una vita tempestosa.

Questo mare mi placa.

Alcamo

LEONARDO ASTA

Uno strano sogno

(dalla prima)

capelli lisci e cadenti che si prestavano al solito gioco del vento di tramontana, tocco di rimmel - a contornare i suoi begli occhi neri - quasi impercettibile, e per il resto uguale, sempre la stessa, comprese le labbra che si coloravano da sé col proprio colore carne viva, e che erano di lei la parte da me più ammirata per non voler dire... ambita. Ma era, ripeto, tutto normale, quella benedetta ragazza uguale come tante altre volte ed invece, notavo ancora, lo stesso non più io, tanto che dopo si logico ed arguto rimuginare, mi trovavo a dover sopportare una mente sempre più confusa e più buia della nemica notte in agguato. Fu così che tra mille e già sciupati perchè, il mio turbamento - ormai stancamente aggrovigliato e senza una spiegazione logica - andava dileguandosi e scipava dissolvendosi a morire nel sonno, tanto che mi addormentai, anzi, ... mi svegliai, accorgendomi che era stato tutto e soltanto un sogno.

LE POESIE PREMIATE E SEGNALATE

nel I Premio Nazionale di Poesia "CITTA' DI ALCAMO"

Sezione in lingua italiana

IV Classificata

ASPETTANDO CRISTO

Quando Tu verrai, qui troverai
i muri dipinti di rosso,
la Libertà incatenata,
i miseri con l'arsura
guardare i tavoli pieni di cibo.
Vedrai l'Uomo con occhi spauriti...
in ginocchio... nel fango...
e non vedrà la tua corona di spine!
Ha sete, tanta sete!...
E tu, o Cristo, capirai
che lungo è stato il tuo cammino
per arrivare nella terra dei morti!

C. mare del Golfo Genesio Raffa

V Classificata

LI C'E' IL SOLE

Un bambino
chiede l'elemosina
lungo il fiume...
e voi ciechi a rincorrere
la felicità
a spingere lampi,
a scalare muri di nebbia...
Destatevi, non perdetevi così
come vuoti pagliacci
in un giorno d'autunno!...

Un bimbo non può
chiedere l'elemosina lungo
il fiume,
lì c'è il sole.

Palermo Francesca Cannizzaro

Segnalata

MAMMA

Quando mi baci, sento nel mio cuore
qualcosa che mi fa bimbo tornare
perchè nei baci tuoi trovo l'amore,
che solamente tu mi sai donare.

Se accarezzo la tua chioma bianca
e sfioro dolcemente il tuo bel viso,
capisco che con te nulla mi manca,
specie se mi regali un bel sorriso.

Quando mi guardi con quegli occhi belli
e con la mano stringi la mia mano,
fremo di gioia e sento sui capelli
le tue carezze di un tempo lontano.

Se ti domando: "Mamma, come stai?"
tu mi rispondi: "Bene, figlio mio,"
ed io, convinto che non menti mai,
ringrazio la Madonna e pure Dio.

Quando mi parli, sento la tua voce
sempre più triste, sempre più tremante;
per te io porterei anche la croce,
pur di vederti allegra in ogn'istante.

Se guardo un po' le rughe del tuo volto,
m'accorgo che ti sei fatta vecchierella,
ma non temere, non mi dare ascolto,
sappi che tu per me sei sempre bella.

Mamma, se vivi tu, vive la Stella
che mi ha guidato sempre nel cammino,
e brilla in cielo come una fiammella
tracciando nell'azzurro il mio destino.

Belpasso (CT) Saverio Malgioglio

Segnalata

RIMPIANTO

Se un'onda ritorna
da inaridite memorie
lascia che muoia sulla riva del tempo
la sua amara fragranza.

Io sono l'orma di passi perduti
che la sabbia sommerse
di lunghi giorni deserti.

E' colpa soltanto del vento!

Alcamo Anna Mattana

Segnalata

AMORE

Una gita, un ballo, due parole
e subito Amore ci ha uniti.
Ti penso sempre, ti sogno nella notte,
ti guardo con gli occhi della fantasia.
Ti riconoscerei fra mille donne
per il tuo sorriso, le tue parole, il tuo
volto.

Sento che in noi Amore non finirà mai,
perchè tu sola sei il conforto, la gioia,
la felicità della mia esistenza.

Balestrate (PA) Tommaso Piccolo

Segnalata

MAZZO DI FRESIE

Belle fresie gentili,
Belle fresie odorose
Lasciatevi baciare;
Assaporate il bacio
Delle calde mie labbra;
Portatelo a colei
Che in sen vi adagierà.
Domani il vostro lieve
Gradevole profumo
Si mescherà con quello
Nel corpo di colei che mi tormenta.

Oh! Quanto sarò lieto
Vedendovi posate
Sul sen suo di fata.
Narratele, vi prego,
Tutto l'amor che tengo
Racchiuso in questo core.

Dite ch'ella sorrida;
Dite ch'ella gioisca;
Quella gioia m'incanta,
Quella gioia mi ammalia
E rendemi felice.

Sommatino (CL) Giovanni Volpe

Sezione in dialetto siciliano

IV Classificata

SULI E NUCIPERSICU

Lu suli malinconicu
'sta sira
si firmau supra un scogghiu:
c'è scantu d'annjari.

Lu nucipersicu
chiantatu di 'sti manu,
scampania a lu sciloccu
un disideriu di paci.

Nun s'adduna chi mi manca lu cori
chi lu corpu mi manca,
chi lassavi li vrazza
abbrazzati a lu passatu.

Arvulu mi fici
chi nun s'accàla a lu so' distinu;
canciu li pampini e 'nni fazzu spuntuna
di zabbara
pi pirciari lu tempu.

Palermo Nino Tesoriere

V Classificata

POVIRA MATRI!

Povira matri!
E' sempri ca smania,
talia,
dd'acqua di lu ciumi,
la vidi
sfardari petri, petri,
allonga li vrazza
ma; a cu pigghia
cu dd'occhi spersi
e priva di sensi?
E grida:
aggranfati Fina, aggranfati!
Poi si stanca,
e ridi ridi ridi;
comu si lavissi sarvata
e ricumincia arrieri...
sta povira matri!

Palermo Paolo Campodonico

Segnalata

PAISI MIU

Vurria 'na pinna d'acula riali
chi d'inchiostru mi fa lu sangu miu,
pi scriviti sta littra di disiu,
oggi ch'è la to festa principali!
Sugnu luntanu a terra furastera,
mi vurricavu vivu sta minera,
unni c'è tuttu niuru di picci,
unni lu me picuni è la me cruci!

La fantasia mi fa televisuri
e vidu a tia, ccu li to beddi strati
e barcuna parati di ciuri;
banneri e vinnituri e furasteri,
jochi di focu e fudda e luci a sfrazzi
e sentu la campana a la Matrici
chi fa strapazzi!
Ntra stu jornu, turnava di campagna
e mi nzajavu lu vistitu novu
chi me matri m'avvia rigalatu...
e mi sintia un pavuni sparmatu!

Oh, chi distinu amaru!
Abbannunari ssi tirreni cari,
addivintati avari
sutta lu machiniu di lu progressu!
Lassari lu me cori e lu me ciatu
in tia, perla di munti Bonifatu,
chi si miu regnu màgicu di sonni!

Paisi miu, s'è scuntu li peccati
e lu Calvariu porta nna li celi.
ccu la me cruci ancora acchianiria
deci Calvari p'abbrazzari a tia!

Catania Giovanni Isaia

Segnalata

E PENSU...

Vasci li voli di li taddariti,
seuri li casi e l'arvuli vicini,
mentri la sira 'ddurmisci li ciuri
arrusbigghiannu, 'ncelu, tanti stiddi.

Pensu lu tempu di la carusanza:
vaneddi risulenti di canzuni,
di iochi spinsirati, tanti iochi,
me nanna c'addumava la lumera...

Scherza lu ventu ccu lu gersuminu
rubbanucci li ciuri, ad unu, a unu;
tanti stidduzzi ianchi, prufumati
cascunu 'nterra, a moriri vicinu...

E, ppi mumentu, parunu pinseri.

Belpasso (CT) Pina Lo Presti Pellegrino

Segnalata

PIPUZZU

Pippuzzu avi pronta la carteddra
tutta pulita, di virghi ntrizzata,
lu suli sta appuiatu a la murtidra
odura di rascina vinnignata.

Lu ventu va nuscennu l'arvuliddri
adasciu, c'un rispiru l'anninnia.
Li vespi fannu festa di sapura
e runzanu ntall'aria chi spicchia.

Peppi cu lu vrazzu a la carteddra
pensa a l'occhi beddri di Lucia,
pura comu na scocca di surgenti
e lu so cori d'amuri pazzia.

Canta palori ducsi, nzuccarati,
li pampini arrussicanu a lu suli
tra un palluri di vigna già spughhiata.
Lucia spampina acqua e sta a lu ciumi,
sciogghi cammisi bianchi comu nivi
tra li manuzzi chi parinu ciuri.

Salemi Maria Favuzza

Sei amico di "Sicilia Poetica"?

Abbonati e diffondi il giornale

Le altre poesie in dialetto segnalate
seguiranno al prossimo numero.

L'ASSASSINO MODERNO

II

Qual'è stato er movente der delitto?
Come sarebbe a di'? quale movente?
Io, pe' me tanto, nun movevo gnente
Se l'ammazzato fosse stato zitto.

Domani, ne la lettera ch'ho scritto,
Je spiego l'omicidio chiaramente,
E lei ch'è una persona intelligente
Dirà se stavo o no ner mio diritto.

Perfino l'avvocato me consija
De confessa' sinceramente er fatto
Perchè me sarva un vizio de famija:

Nonno beveva, nonna più de lui,
Mi' padre, poveretto, è morto matto
Mi' madre era epiletica: per...

TRILUSSA



LA VITA STANCA

La vita umana è come un fiore
nasce, fiorisce, ma presto muore.
C'è chi la vive tranquillamente
fuori dal mondo, beatamente
e non si cura di quanti invece
si portan addosso come una croce
i mali, il duolo e le altre ambascie
sino da piccoli, ancora in fasce.
Male si trovano nel mondo d'oggi
girano, girano come le sfere degli orologi
e in questo vortice che ormai li stanca
vedon che spesso qualcosa manca.
Manca l'affetto, manca l'amore
che rende arido l'umano cuore,
quel cuor che palpita e il ticchettio
è opra arcana del sommo Dio,
ma l'uomo ingrato al Creatore
scaglia i suoi fulmini, nel suo livore
vede che a un tratto qualcosa manca
questa è la fede,
senza la quale la vita stanca.

C. mare del Golfo

ANTONINO GALANTE

la posta

filo diretto con i lettori

● Il poeta Antonino Tesoriere da Roma, dopo averci onorato di una sua visita presso la nostra redazione, ci scrive procurandoci un abbonamento a nome di una signorina romana che ha ammirato la pubblicazione. Inoltre ci invia l'indirizzo del cugino F. Alberto che vive a N. Y., con la preghiera di rimettere al parente lontano anche le copie arretrate e con l'augurio comune che il giornale possa trovare ulteriore diffusione ed apprezzamento in terra d'America.

Sicilia Poetica ringrazia l'amico Tesoriere per l'opera di propaganda svolta con tanta cortesia nella certezza che vorrà ancora onorarci della sua collaborazione.

● I poeti Pietro Privitera da Catania e Carmelo Gagliano da S. Agata li Battuti (CT), vincitori rispettivamente del I e del III premio al nostro concorso di poesia nella sezione dialettale, ci scrivono parole di elogio ed ammirazione per il clima di serietà che ha permeato l'intero svolgersi del concorso stesso.

Ai due poeti catanesi il nostro riconoscimento per il successo conseguito a non smentire le nobili tradizioni poetiche che Catania ormai con merito può vantare.

AGLI ABBONATI

Il cambio di indirizzo deve essere tempestivamente comunicato alla redazione.

Coloro che non hanno ricevuto regolarmente il giornale sono pregati di segnalare i numeri non pervenuti.

L'abbonamento può decorrere da qualsiasi numero.

le nostre rubriche

GLI HOBBIES DEL NOSTRO TEMPO LIBERO

La pesca: pazienza e passione

Come si prepara l'amo

L'amo da pesca ha una definizione molto vecchia e riassunta nel modo seguente: "... è un piccolo gancio curvato fatto in acciaio, terminante con punta molto aguzza a forma di freccia, si fissa all'altro estremo di una lenza e serve per prendere e trattenere i pesci che vogliono impadronirsi dell'esca".

Questa generica definizione non basta certo a qualificare con esattezza la caratteristica secondo la sua forza e la sua utilizzazione.

Quello usato per costruirvi sopra le mosche artificiali ha sempre un occhio (per facilitare il cambio di mosca) che può essere rivolto in alto o in basso: quello rivolto in alto, tirato dalla lenza, migliora l'angolo di penetrazione e la ferrata, quello rivolto in basso è più pratico nella costruzione della mosca, quando, nella sua fase finale, si avvolgono le hackles e si conclude con il nodo di bloccaggio.

(continua)

concorsi

● LIMITI DI GRECCIO - Viene bandito il Concorso Letterario Internazionale "Premio Greccio", aperto a tutti gli autori, purchè le opere vengano inviate in lingua italiana. Il concorso prevede composizioni di poesia e di narrativa imperniate sul Natale. Le poesie non devono superare ciascuna trenta versi e i racconti non devono superare tre cartelle dattiloscritte. Scadenza 30 ottobre 1976. Per altre informazioni rivolgersi a: Scasciafratte Luigi - Presidente Pro Loco - 02045 Limiti di Greccio (Rieti) Tel. 0746-750229.

● TUSCANIA - La Casa Editrice APE, con il patrocinio del Comune di Toscana e dell'Associazione Turistica "Pro Toscana", bandisce il Concorso Letterario Internazionale "Premio Tuscia", che è aperto a tutti gli autori, purchè le opere vengano inviate in lingua italiana. Il concorso prevede le seguenti sezioni: A) Poesia Singola a tema libero; B) Poesia Singola ispirata alla Tuscia. Le poesie non devono superare ciascuna trenta versi. Scadenza 30-10-1976. Per altre informazioni rivolgersi a: Astilio Scriboni "Pro Toscana" - Piazza Mazzini 3 - 01017 Tuscania - Telefono 0761-435038.

● VITERBO - Viene bandita la II Edizione del Premio di Poesia "Rosa d'Argento". Possono partecipare al concorso poetesse di ogni nazionalità con liriche in lingua italiana a tema libero, edite o inedite, ma non devono aver conseguito il primo premio assoluto in altri concorsi. Le composizioni devono pervenire entro e non oltre il 30 ottobre 1976 presso l'Ufficio dell'Ente Provinciale per il Turismo - Piazza dei Caduti 16 - 01100 Viterbo. Per altre informazioni rivolgersi al suddetto indirizzo.

● VITERBO - Viene bandita la II Edizione del Premio di Pittura "Rosa d'Argento". Possono partecipare al concorso pittrici di ogni nazionalità, professioniste o dilettanti, con una o più opere, realizzate con qualsiasi tecnica e con la più ampia libertà di soggetto. Le opere devono rispettare la misura massima fissata in cm. 50x70 esclusa la cornice. Le opere devono pervenire, franco di porto, entro il 30 ottobre 1976 presso gli uffici dell'E.P.T. di Viterbo (Piazza dei Caduti 16) e possono essere inviate con ogni mezzo (ferrovia, corriere, posta) o anche consegnate a mano. Per altre informazioni rivolgersi al sopradetto indirizzo.

SICILIA POETICA

rassegna quindicinale di poesia e cultura

Direttore responsabile: Pier Francesco Mistretta

Direzione - Redazione - Amministrazione: via Roma n. 55 91011 ALCAMO - Editore dalla Tip. Editrice "Il Vespro".

ABBONAMENTO ANNUO: normale L. 3.500; con diritto alla pubblicazione di cinque poesie con un massimo di 24 versi - tre ottave L. 6.000; sostenitore L. 10.000; Estero il doppio. La pubblicazione degli scritti è riservata ai soli abbonati. I manoscritti devono essere firmati ed anche se non pubblicati non si restituiscono.

TIPOGRAFIA EDITRICE "IL VESPRO" via Fratelli S. Anna 76 - 91011 Alcamo Registrato al Tribunale di Trapani al n. 122 del 18-3-1976

Conto Corrente Postale n. 7-10612 intestato a: Tip. Ed. «Il Vespro» - F.lli S. Anna 76 - 91011 Alcamo

qualcuno ha detto

Vi sono uomini i quali incutono rispetto finchè non si conoscono ma che messi poi alla prova risultano indegni di considerazione.

Esopo

E' facile per chi sta bene dare consigli a chi pena e soffre.

A. France

L'amore è il miglior padrino del matrimonio e la stima reciproca ne è il più fedele amico.

Mantegazza

Non sempre l'età dà senno.

Tarchetti

Sopporta e resisti perchè ogni pena giova al tuo domani.

Ovidio

Il piacere si trova assai di rado dove lo si cerca.

Johnson

L'onore vive pur sotto i cenci più umili.

Tommaseo

Chi vuole troppo non avrà nulla.

Erodoto

aneddotica

Charles Maurras, che era divenuto sordo a dodici anni, disse al sacerdote che gli somministrava l'estrema unzione:

— Per la prima volta da quando ero bambino sento giungere qualcuno...



Heine, il grande poeta tedesco, una volta affermò, parlando di un collega:

— E' pazzo, ma ha dei momenti di lucidità ed allora è semplicemente imbecille.

grani di sapienza

Cani chi dormi, nun lu scuitari.



Beni e mali, 'n cera pari.



Cui bonu si guardau, bonu si truvau.



Cui camina licca, cu sedi sicca.



Cu' ammuccia zoccu fa e signu chi mali fa.



Cori forti cunsuma cattiva sorti.



Cui perdi l'onuri, nun lu trova cchiù.



Cui mancia, fa muddichi.



Cu' arrisorvi, nun mori.



Bisogna prima masticari feli, cui voli ddoppu agghiut-tiri meli.



Bonu vinu, cavaddu e mughghieri, sapi ognunu ca 'un si divi ludari.